

2 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

A te si prostri tutta la terra, o Dio.

A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo. (Cf. Sal 65,4)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Dio, grande nell'amore, che nel sangue di Cristo versato sulla croce hai stipulato con il tuo popolo l'alleanza nuova ed eterna, fa' che la Chiesa sia segno del tuo amore fedele, e tutta l'umanità possa bere il vino nuovo nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Is 62, 1-5

Dal libro del profeta Isaia.

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo

Salmo 95 (96)

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Seconda Lettura

1 Cor 12, 4-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 2, 1-12

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Davanti a me tu prepari una mensa; il mio calice trabocca. (Sal 22,5)

Oppure:

Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. (1Gv 4,16)

Oppure:

A Cana di Galilea Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,11)

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore.

La fonte della gioia



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

Ricominciamo, con la liturgia di questa Domenica, il nostro cammino nel tempo ordinario. La Parola del Vangelo con cui iniziamo questo tempo ci chiama a collocare l'ordinarietà della nostra vita, gli incontri e le relazioni, i nostri impegni quotidiani, nell'orizzonte della novità, in quella gioia che nasce dall'incontro con il Signore Gesù e con la sua parola e attraverso la quale tutto acquista sapore, l'acqua diventa il vino della gioia della sua presenza. C'è però la chiamata ogni giorno a lasciare qualcosa di vecchio in noi per fare spazio alla novità del vangelo nella grazia della conversione per aderire a ciò che "lui ci dirà".

Nel testo c'è una tensione fra l'ora che non è ancora giunta e la manifestazione della gloria di Gesù. L'ora in Giovanni è il momento della passione-morte e resurrezione di Gesù, in cui Gesù manifesta il volto di Dio e Dio riconosce in quella vita umana vissuta così colui che ha fatto la sua volontà. Eppure a Cana c'è l'inizio dei segni, inizia la celebrazione del processo delle nozze fra Dio e l'umanità in Gesù. Questo gesto che si compie a Cana deve essere visto proprio come un segno, un dito puntato verso la meta della morte e glorificazione di Gesù, fonte di salvezza per tutta l'umanità in cui viene cancellata ogni distanza tra lo Sposo e la sposa. Gesù per manifestarci questo sceglie di partire da un evento che fa parte della vita dell'uomo, della sua ordinarietà: un pranzo. Però non un pranzo qualunque: è un pranzo di nozze. Nella Scrittura il Messia è spesso rappresentato come lo sposo del suo popolo: ricordiamo le nozze tra l'Agnello e Gerusalemme nel libro dell'Apocalisse. Oppure le parole stesse che abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa Domenica dove Dio steso è presentato come uno sposo: *“Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo”*.

Anche l'abbondanza del vino è un altro simbolo dell'era messianica secondo i profeti. Nella Scrittura, soprattutto nei testi profetici, il vino è il simbolo della gioia di quel banchetto finale che Dio offre a tutti i popoli: è un vino abbondante ed eccellente perché grande è la gioia di sedere alla mensa con Dio. Allora è significativo che il miracolo avviene a partire da sei anfore di pietra usate per il rito della purificazione che vengono riempite d'acqua. Proprio queste anfore diventano segno di una vita ormai pietrificata, intristita, incapace di comunicare gioia, chiusa dentro la ritualità che rischia di farci sentire a posto, che non ci fa più accorgere di cosa davvero manca nella nostra vita, della novità che la presenza del Signore tra noi viene a portare. Una vita caduta nella ripetitività e che trascina nella tristezza anche il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri. Da queste anfore si può attingere solo acqua stagnante, acqua che non dà né vita né gioia. È proprio questo stile di vita che deve essere rinnovato, è quell'acqua contenuta nelle anfore che deve diventare una realtà nuova. Gesù, con il suo evangelo, la gioiosa notizia che è lui stesso, dona alla vita dell'uomo la gioia; la rinnova purificandola veramente con l'offerta della sua vita, liberandola da tutto ciò che l'appesantisce, la intristisce ed impedisce ad essa di svilupparsi nella sua pienezza



© Centro Aletti - IIPA Edizioni

Tutti sono coinvolti nella festa, però tra i presenti una sola persona si accorge di questa mancanza: la madre di Gesù. Cristo, che Colui che abbiamo appena celebrato come la presenza di Dio con noi, è il vino buono e ultimo, il dono perfetto e colmo di gioia del Padre ed è proprio Maria che ci indica questo. Maria si accorge di questa mancanza perché lei sa cosa è essenziale ed è abituata a conservare nel suo cuore le parole essenziali della vita: *“Non hanno vino”*. Nessuno si accorge di continuare ciò che sta facendo senza la cosa essenziale per la festa, ma Maria intercede per noi. Lei si rivolge a Gesù non ai servitori, non al maestro di tavola, perché lei sa dove è la sorgente di quella gioia che sembra venuta meno. Al centro c'è Cristo, ma Maria gli è accanto con la sua fede per accompagnare noi alla comprensione e come ci indica lei, dobbiamo essere disposti a fare *“quello lui ci dirà”*, a colmare la nostra ordinarietà di ascolto, di ascolto di una Parola che sola dona pienezza, vita e gioia. Così Maria ci accompagna nell'ascolto, fino all'”ora”, ai piedi della croce, pronta a raccogliere le ultime parole del figlio, pronta a fare ancora una volta tutto quello che lui dirà, divenendo madre di noi tutti, madre della Chiesa.

